

Tav 6: Il Passaggio tra i differenti ordini scolastici

Daniela Baldi (Istituto Comprensivo Galileo Galilei) - Stefania Caleri (Istituto Superiore Galvani-Iodi) - Moira Nicolosi (Scuole e Nidi d'Infanzia - Istituzione del Comune di Reggio Emilia)

Sintesi

In merito al passaggio tra i differenti ordini scolastici, la normativa di riferimento parla di un passaggio in rete tra scuola e famiglia, attraverso diversi strumenti che dovrebbero essere in grado di sostenere e favorire la transizione.

La scuola dell'ordine precedente deve conoscere l'organizzazione della scuola dell'ordine in cui andrà il bambino/ragazzo.

Serve una collaborazione costruttiva tra i vari ordini scolastici, un lavoro di equipe che unisce e rafforza.

Come questo avviene? Come potrebbe avvenire meglio?

Continuità degli educatori tra i differenti ordini scolastici: in alcune realtà cittadine accade ma forse non è sufficiente fondare il passaggio solo su questa condizione. La scuola successiva deve avere informazioni per predisporre contesti di accoglienza.

Ogni livello scolastico ha sue specificità.

Gli incontri tra insegnanti del ciclo inferiore e superiore sono obbligatori. Serve poi un monitoraggio dell'esperienza, con verifiche sistematiche, incontri, valutazioni prima del passaggio di grado.

Spesso nel passaggio non si ha una visione chiara da parte delle famiglie rispetto alle specificità dell'ordine scolastico a cui si accede: per es. per le famiglie la scuola superiore deve fornire autonomie di vita al ragazzo. La famiglia si attende che il figlio arrivi ad acquisire più competenze, spesso non c'è invece l'attesa che il ragazzo arrivi ad acquisire il massimo per lui. Ci sono scuole superiori forse più "accoglienti", predisposte o "utili" di altre (nella prospettiva di una vita autonoma). Rispetto alle fasi di conoscenza di un bambino/ragazzo proveniente da ordini scolastici precedenti, si segnala l'utilizzo di differenti documentazioni nel passaggio che riconsegnano una storia frammentata del ragazzo. Ci vorrebbero documenti condivisi, uguali per tutti (pur essendo le parti A e B del P.E.I. uniformate a livello provinciale, non sembrano sufficienti per rendere coerente il passaggio di informazioni).

Anche l'ipotesi avanzata da parte del tavolo di una continuità educativa dell'insegnante non sembra sufficiente a garantire un buon passaggio tra ordini differenti.

Servono strumenti progettuali comuni, perché sempre ci sarà un'alternanza di figure intorno ad un ragazzo quindi devono essere le strategie ad essere comuni e a garantire continuità e coerenza (condivisione di strategie efficaci tra gli adulti della rete). Vanno condivise tra gli adulti e devono diventare prassi. Il fascicolo personale deve tenere traccia di quanto è stato messo in campo, affinché si possa mantenere anche al cambiare delle figure educative.

Che cosa è importante sapere?

L'ordine scolastico successivo è molto interessato a ricevere informazioni, per la costruzione delle classi.

La documentazione che accompagna nel passaggio dovrebbe essere in grado di restituire:

- Strategie utilizzate
- Cosa ha funzionato e cosa no
- Punti di forza
- Punti di debolezza

Partire da una condivisione di questi elementi potrebbe essere utile per ottimizzare i tempi e arrivare subito alle questioni su cui lavorare.

Nel passaggio tra scuola dell'infanzia e scuola primaria è utile realizzare osservazioni in situazione: l'insegnante della scuola primaria si reca per il colloquio presso la scuola dell'infanzia, quando il bambino sta ancora frequentando e può osservare alcune dinamiche quotidiane.

Ad anno scolastico avviato, sarebbe utile un riscontro dall'ordine scolastico successivo a quello precedente per capire come è andato il passaggio.

Le famiglie chiedono di valutare caso per caso la permanenza nell'ordine scolastico precedente. Una valutazione che deve essere fatta insieme tra i vari soggetti coinvolti: scuola, asl e famiglia.

C'è fatica delle famiglie nei passaggi: comprensione delle diverse organizzazioni, scelta della scuola superiore, etc.

Gli incontri con le famiglie sono importanti nei passaggi, vanno fatte capire le differenze tra i diversi ordini scolastici, le diverse organizzazioni, le specificità delle scuole, i differenti obiettivi. Per es.: nel passaggio scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado le famiglie non hanno consapevolezza della differenza tra obiettivi minimi e obiettivi differenziati, del fatto che si possa o meno arrivare a conseguire il diploma.

Le famiglie hanno bisogno di sentirsi accolte, di un'accoglienza che orienti (nel nuovo).

L'alleanza tra famiglia e scuola è alla base della didattica.

Nel passaggio serve onestà (tra tutti i soggetti coinvolti), perché tutela la persona.

Serve una formazione e una preparazione degli insegnanti a rendersi disponibili alla relazione.

Passaggio che non è mai lineare ma è costituito da un reticolo complesso di differenti voci e punti di vista che devono parlarsi con chiarezza.

Istituire un tavolo come questo, formalizzato, tra i differenti protagonisti, per definire le fasi dell'accoglienza, come arrivarci, come organizzarla (no casualità ma un "progetto di accoglienza", definire momenti, incontri, strategie, definire un protocollo di accoglienza con fasi stabilite e strutturate).